

بِسْمِ اللّٰهِ الرَّحْمٰنِ الرَّحِیْمِ

Centro Islamico di Milano e Lombardia



il Messaggero dell'Islam

Numero 174 - Anno 30° - Thul-Qadah 1433 / Settembre 2012

Periodico di studi islamici

www.centroislamico.it

La Misericordia nell'Islàm

الرَّحْمٰنُ
بِسْمِ اللّٰهِ الرَّحْمٰنِ الرَّحِیْمِ

Al-Rahmàn - Il Misericordioso



16



10



12



4

SOMMARIO

- 04 La misericordia nell'Islàm
- 10 Brani scelti dal Sublime Corano
- 12 Tradizioni Profetiche
- 14 Aggressione all'islàm
- 16 La Moschea Al-Aqsa
- 18 L'editto di Omar
- 20 Undici settembre
- 22 Sabra e Shatila
- 24 La breccia di Porta Pia
- 26 La scomparsa del Cardinale Carlo Maria Martini
- 27 Programma delle attività del Centro Islamico

RUBRICHE

- 14 Invocazioni
- 15 L'eccellenza nell'Islàm.
- 19 Dottrina islamica in pillole
- 21 Ricette



18



20

LA LUNA PIENA E I CANI

L'abbaiare dei cani non sfregia lo splendore della Luna piena! Il profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, disse: "Giuro per Colui che tiene nella Sua mano l'anima mia, che nessuno di voi sarà veramente credente fino a quando non ami me più di quanto ami i suoi figli, i suoi genitori e tutte le creature umane (o come disse in arabo, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria). Un miliardo e mezzo, tra donne e uomini, credenti nella paternità divina del Sublime Corano e nella Missione apostolica di Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, amano visceralmente l'uomo che Allàh, rifuglia lo splendore della Sua Luce, ha dato al mondo come "Misericordia per tutti gli universi". Questo lo sanno i nemici dell'Islàm. Essi si stanno rendendo conto che "la primavera araba" sta smentendo la loro dottrina della ineluttabilità dello "scontro di Civiltà", per cui corrono ai ripari. Come? Confezionando, con lo scudo della libertà di pensiero e di satira, strumenti mediatici finalizzati alla ridicolizzazione e alla dissacrazione della nobile figura Profeta; e ciò allo scopo di suscitare l'indignazione e lo sdegno delle folle dei fedeli musulmani e le loro vibranti proteste di piazza. Perché? Per poter infiltrare in esse i loro mercenari, al fine di dar vita a gravi episodi di violenza, da propinare alle masse video-dipendenti del mondo occidentale, diffondendo la paura dell'Islàm, nel tentativo di arginarne l'avanzata, favorita dall'immagine positiva di esso, che stanno dando i governi succeduti alle dittature, sostenute fino a ieri dai circoli di potere delle potenze ex-coloniali d'Europa. Ma i Musulmani avveduti non cadono nella trappola e reagiscono civilmente denunciando le menzogne dei denigratori e offrendo le prove indiscutibili, documentali e testimoniali, della natura sublime del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, proprio per il suo status di Messaggero della Parola di Dio /Allàh.

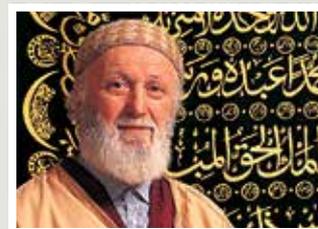
بِسْمِ اللّٰهِ الرَّحْمٰنِ الرَّحِیْمِ

il Messaggero dell'Islam

Periodico mensile di studi islamici
Anno 30° - Numero 174 - Settembre 2012



Dott. Ali Abu Shwaima
Presidente del Centro Islamico
di Milano e Lombardia
shwaima@centroislamico.it



Dott. Rosario Pasquini,
al-Shàikh 'Abdu-r-Rahmàn
Direttore responsabile
abdurrahman.psq@centroislamico.it

Registrazione Tribunale di Milano
N. 316 del 30-7-82

Editore:
Arrisalah

via Maiocchi 27, 20129 Milano

Direzione e redazione:
Centro Islamico di Milano e Lombardia
via Cassanese 3, Milano 2
20090 Segrate
Tel: 02 - 21 37 080 - Fax: 21 37 270



www.centroislamico.it



LA MISERICORDIA NELL'ISLÀM

Il valore dell'uomo non si trova nella sua fisicità, nell'apparenza del suo corpo, fatto di carne e ossa; il suo valore vero si trova in nella sua spiritualità che si trova in quel gioiello interiore, dove ci sono i sentimenti, dove si provano le emozioni e dove nascono la sofferenza, la misericordia e la pietà: cioè il cuore.

Una particolarità dei credenti è l'aver un cuore sensibile alla sofferenza sia quella delle creature umane sia essa quella delle non umane. È da un cuore sensibile, pieno di *rahmah*, che viene messo in moto il sentimento filantropico, per cui, chi lo possiede, aiuta i deboli, ha pietà verso i poveri e compassione per i bisognosi. Un cuore così tiene lontano dagli abusi e dal crimine, per

الرحمن بجلاؤه

Al-Rahmàn - Il Misericordioso

cui chi lo possiede diventa una fonte di bene, di giustizia e di pace per tutti coloro che vivono con lui e che gli stanno vicino.

La misericordia del credente proviene dalla misericordia di Allàh (Iddio). Il credente ha un cuore compassionevole, perché il suo ideale di vita è quello rappresentato dalla Misericordia del suo Creatore, cioè di Allàh (Iddio), avendo egli ricevuto la grazia di conoscere i Nomi Sublimi di Lui ﷺ.

La Misericordia divina comprende tutte le realtà del Creato: quelle materiali e quelle immateriali. Essa comprende il credente e il non credente; comprende chi è in terra e chi è in cielo; comprende la vita terrena e quella dell'Aldilà. Il Profeta, che Allàh

lo benedica e l'abbia in gloria, i suoi Compagni, che Allàh si compiaccia di loro tutti quanti, avevano ben presente questo significato.

Il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, nell'esercizio della sua missione di magistero, aveva l'arte di utilizzare anche eventi occasionali, da cui trarre argomento per insegnare i principi e i significati che egli voleva che i Suoi Compagni apprendessero.

Un giorno, mentre era al mercato con alcuni Compagni, Il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, vide una donna, sul volto della quale si leggeva disperazione e dal comportamento della quale si capiva in modo inequivocabile che essa aveva smarri-

الرَّحِيمِ عُرْفُ حَلَالَةٍ

Al-Rahim - Il Clementissimo

to qualcosa di molto importante per lei e ne, disperatamente, era alla ricerca; e anche i Compagni che erano con lui notarono la donna. A un certo punto il viso della donna si illumina di gioia si china, prende tra le braccia un bambinello e se lo porta al seno allattandolo, mentre sprizza felicità da tutti i pori della pelle.

Il Messaggero di Allàh, lo benedica Allàh e l'abbia in gloria, rivolto ai Compagni, che avevano assistito alla scena, disse: "Quella donna - secondo voi - lo getterebbe il suo bambino nel fuoco?". I Compagni, che Allàh si compiaccia di loro, risposero a una voce: "No, di certo!". A questo punto il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, disse: "Allàh

(Iddio) è infinitamente più misericordioso verso i Suoi servi di quella donna verso il suo bambino".

Dopo il nome di Allàh, rifulga lo splendore della Sua Luce, il nome più importante e proprio esclusivamente di Lui è Il sommamente Misericordioso, nome che, unitamente a Il Clementissimo, forma la coppia di nomi più famosa e usata nel Sublime Corano, del quale ben 113 Sure (Capitoli del Sublime Corano) su 114 hanno in epigrafe la formula Nel nome di Allah, il sommamente Misericordioso il Clementissimo, il nome della quale è: al-bàsmalah.

Il fedele musulmano fa complessivamente diciassette ràk'ah nei cinque riti di adorazione quoti-

diani obbligatori (fàrd) e siccome in ogni ràk'ah la bàsmalah viene pronunciata due volte egli la pronuncia trentaquattro volte al giorno. Se, poi, oltre ai cinque riti di adorazione obbligatori, il fedele musulmano esegue anche i riti super-erogatori, come li eseguiva il profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, cioè compie, come si dice in breve, la Sùnnah, il numero raddoppia; e se, poi, fa anche il tahàggiud (un rito d'adorazione nel cuore della notte, costituito da un minimo due ràk'ah a un massimo di otto), ancora molto di più.

Questi due nomi santissimi [il sommamente Misericordioso il Clementissimo] suggeriscono al credente una linea di condotta ricca di misericordia e di clemenza. Il grande Imam al-Ghazāli, in un suo libro [AL-MAQSID AL-ASNA FI ASMĀ'i ALLAHi L-HUSNĀ], in cui spiega i Bellissimi Epiteti di Allàh, dopo aver dato il significato del nome Il Misericordioso, ha osservato che una persona, che porta il nome teoforo di àbdu-r-Rahmàn appartiene al novero di coloro i quali, per grazia divina, predicano la misericordia, consigliano il percorso della bontà senza durezza, considerano i peccatori come destinatari della loro missione di ordinare il bene e proibire il male, in modo compassionevole, senza risparmiare qualsiasi sforzo al fine di rimuovere la trasgressio-

“Abbi misericordia nei confronti di chi cammina sulla terra, se vuoi che chi siede in cielo abbia misericordia nei confronti di te”.

ne, per quanto in loro potere. Una persona di nome Servo del sommamente Misericordioso non lascia i bisognosi nella loro condizione di bisogno, avendone le possibilità; e se non è in grado di aiutarli dal lato materiale, li aiuta dal lato spirituale e della religione.

Il credente è sempre consapevole di essere bisognoso della misericordia dell'Onnipotente e sa, perfettamente, che, esercitando la misericordia in questa vita terrena potrà sperare di ottenere, non senza la Misericordia di Allàh, il permesso di entrare in Paradiso in quella futura.

“Abbi misericordia nei confronti di chi cammina sulla terra, se vuoi che chi siede in cielo abbia misericordia nei confronti di te”.

L'esercizio della misericordia da parte del fedele musulmano non si limita ai suoi compagni di fede, ma si estende a tutte le creature umane e non umane e alla natura.

L'esercizio della misericordia da parte del fedele musulmano non si limita ai suoi compagni di fede, ma si estende a tutte le creature, umane e non umane e alla natura. Dare da mangiare e da bere a quelle bestie, la sopravvivenza delle quali dipende dall'uomo, che ne è responsabile, è un atto di misericordia, per cui il timore di Allàh (Iddio) rende attento il fedele musulmano a rispettare questo suo dovere. Il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, disse ai suoi Compagni, che Allàh si compiaccia di loro, che il Paradiso ha aperto le sue porte a un uomo che dissetò un cane morente di sete, perché Dio gli perdonò tutti i peccati; e che il fuoco ha aperto le sue porte a una donna, che, avendo tenuto chiuso in gabbia il suo gatto senza dargli da mangiare, ne ha causato la morte d'inedia. Se c'è un inferno per chi ha fatto morire di fame un gatto, quale inferno sarà la punizione di coloro che tengono rinchiusi decine di migliaia di creature umane solo perché dicono: Il nostro Signore è Allah?!

Un uomo disse: "O Messaggero di Allah, io sono misericordioso verso la pecora, per cui non sono capace di macellarla". Il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, disse: "La misericordia è un dono di Allàh (Iddio)".



SUBLIME CORANO

BRANI SCELTI

Allàh, rifulga lo splendore della Sua Luce, parla al fedele per bocca di Luqmān il Savio, per istruirlo su aspetti fondamentali della linea di condotta islamica. Luqmān è un personaggio noto della storia sapienziale degli Arabi del periodo della cosiddetta giahiliyyah (il periodo dell'ignoranza dell'unità, unicità e uni-personalità del Divino).



Dice Allàh, rifulga lo splendore della Sua Luce ed Egli è certamente il più veritiero di coloro che dicono:

Noi demmo a Luqmān la Sapienza e lo ammaestrammo così: "Sii riconoscente nei confronti Allàh" e "Chi è riconoscente, lo è a suo vantaggio, mentre colui che è ingrato (non farà danno alcuno ad Allàh)! In verità Allàh è Bastante a Sè stesso e Laudabile.(12)

Disse Luqmān a suo figlio, mentre lo ammoniva: "O figlio mio, non associare (falsi dei) ad Allàh, in verità, l'associazione (ad Allàh di falsi dei) è di certo una trasgressione sacrilega!"(13)

Noi raccomandiamo all'uomo i suoi due genitori. Sua madre lo ha portato in grembo, con indebolimento su indebolimento, e il suo svezzamento è avvenuto in due anni. "Sii riconoscente a me e ai tuoi due genitori. A Me è l'arrivo.(14)

Se i due (genitori) ti fanno guerra, affinché tu associ a Me, ciò di cui tu non hai conoscenza, non obbedire in questo a loro due, resta vicino con buone maniere a loro due in questa vita, ma segui la strada di chi torna a Me pentito. Poi il vostro ritorno è a Me e Io vi informerò di ciò che facevate.(15)

"Chi è riconoscente, lo è a suo vantaggio".

"O figlio mio, in verità, quando pure una cosa del peso di un granello di senape fosse in una roccia, o nei cieli o nella terra, Allàh lo troverebbe. In verità, Allàh è il Benevolo, il Bene di tutto informato!(16)

O figlio mio, esegui il rito dell'adorazione (quotidiana), ordina il bene, proibisci il male e sopporta con pazienza ciò che ti affligge! In verità, ciò appartiene alla fermezza.(17)

Non fare la faccia sprezzante alla gente e non camminare tronfio sulla terra. In verità, Allàh non ama un tronfio insolente!(18)

Sii modesto nel tuo modo di camminare e tieni bassa la tua voce. In verità, la più sgradevole delle voci è, certamente, la voce degli asini!(19)



TRADIZIONI PROFETICHE

Da Abū Ḥurāyrah (rādīa-llāhu-‘àn-hu).
Il Profeta (ṣàlla-llāhu ‘alày-hi wa sàllama):

“Lasciatemi tranquillo, quanto vi ho lasciato tranquilli! Quelli che furono prima di voi, fu la quantità delle loro domande e delle loro divergenze sui Profeti (che erano stati inviati loro), che li ha fatti perire! Quando vi proibisco di fare una cosa, non fatela; e quando vi do un ordine, eseguitelo, per quanto vi è possibile”.

[al-Bukḥārī e Muslim concordano] Da Riyāḍ aṣ-Ṣāliḥīn di an-Nawawī: Libro 1 (Del culto sincero), Capitolo 16 (Dell’ordine d’ottemperare alla Sunnah e alle sue regole).

Da Abū Ḥuràyrāh (ràdia-llāhu 'àn-hu). Il Profeta (ṣàlla-llāhu 'alày-hi wa sàllama) disse:

"L'Altissimo Allāh è geloso e la Sua gelosia si scatena, quando l'uomo va verso ciò che Egli ha vietato".

[al-Bukhārī e Muslim concordano]. Da Riyāḍu-ṣ-Ṣāliḥīn di an-Nawawī: Libro 1, 5 (Della coscienza di essere sotto il costante sguardo di Allāh).

Il Messaggero di Allāh, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, disse:

(1) "Chiunque accresca la sua conoscenza senza migliorare la sua condotta morale non guadagna nulla, se non distanza da parte di Allāh".

[al Daylamī]

(2) "Coloro che mi sono più cari tra voi e che mi saranno più vicini nel Giorno della Resurrezione sono quelli che adottano le maniere migliori".

[al-Tirmidhī]

L'Apostolo di Allāh - ṣàlla-llāhu 'alày-hi wa sàllama - disse ad Anas bin Malik (ràdia-llāhu 'an-hu):

"Chi mi ama veramente è colui che fa rivivere la mia pratica di vita (Sūnnah) e chi mi ama sarà con me in Paradiso (Giānnah)".

Al-Tirmidhī, ḥadith n° 2678.

Il Profeta (ṣàlla-llāhu 'alày-hi wa sàllama) disse:

"Mi mancano i miei fratelli".

I suoi Còmites [ṣaḥābah] (che Allāh si compiaccia di loro = ràḍia-llāhu 'àn-hum) gli chiesero: "Non siamo noi i tuoi fratelli?". Egli (che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria) disse:

"Voi siete i miei Còmites [ṣaḥābah]! I miei fratelli sono coloro che crederanno in Me senza avermi visto".

Da Sūnan (pratiche di vita del Profeta) di Muslim.

La Lode appartiene ad Allāh, il Signore di tutti gli universi.



AGGRESSIONE ALL'ISLÀM

L'ennesima aggressione all'Islàm è partita dal film blasfemo prodotto in America e seguito a ruota dalle vignette dissacratorie, che ridicolizzano il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, uscite a Parigi, dove un settimanale di terzo ordine ha pubblicato la caricatura un corpo nudo arabizzato da un turbante.

INVOCAZIONE

Allāhùmma, a'ìn-nī
'alā dhikri-Ka
wa šùkri-Ka
wa ḥùsni 'ibādati-Ka

O Allàh, soccorrimi
Nel Ricordo di Te
e Ringraziamento di Te
e nel modo migliore
di adorare Te.

Immediatamente si è avuta la reazione del mondo islamico a questa offesa alla sensibilità religiosa di un miliardo e mezzo di Musulmani, per ciascuno dei quali l'onore del profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, è un valore supremo, dopo l'adorazione di Allàh, rifulga lo splendore della Sua Luce.

Naturalmente, come accade in questi casi, i mass media si rivolgono ai responsabili di primo piano della presenza islamica in Italia (e nel mondo) per registrare le loro reazioni. Così ieri è stato intervistato il dott. **Ali Abu Shwaima**, presidente del Centro Islamico di Milano e Lombardia, la prima entità religiosa islamica di base, dallo stesso fondata nel lontano 1974, a Milano, responsabile della prima moschea con cupola e minareto eretta in Italia nell'epoca contemporanea, la Moschea al-Rahmàn (la Moschea del Misericordioso).

La prima delle numerose interviste in programma in questi giorni su periodici, radio e televisione è stata quella rilasciata a Leggo nella rubrica Attualità, pubblicata il 20.IX.12.

L'ECCELLENZA NELL'ISLÀM

All'Imām ash-Shāfi'i (rahīma-hu-llāh) fu chiesto: "Cosa è meglio nell'Islām: la pazienza, le prove, o l'eccellenza?" Egli rispose: "L'eccellenza nell'Islām è il livello raggiunto dai Profeti, e non si può eccellere, se non dopo le prove. Quando una persona acquista la pazienza dalle prove, a cui è sottoposto, se rimane paziente, allora, raggiunge il livello dell'eccellenza".

L'intervista è una colonna di spalla all'articolo intitolato: Vignette, Parigi trema – Maometto nudo. Chiuse venerdì 20 ambasciate.

Occhiello: Esaurito in edicola il settimanale. Il premier Ayrault: "Sì alla libertà di satira". Al Qaeda: uccideremo gli ostaggi in Mali.

Scrive l'articolista: "La rabbia di centinaia di migliaia di Musulmani che vivono in Francia e che hanno trovato nelle vignette pubblicate dal settimanale satirico l'ennesimo motivo di conflitto con l'Occidente". Non scrive "che hanno trovato nelle vignette l'ennesimo attacco all'Islām e ai Musulmani attraverso la ridicolizzazione del Profeta!!".

Naturalmente l'intervista è stata più lunga e il tema è stato approfondito anche con paragoni suggestivi, ma lo spazio giornalistico è tiranno e quanto sopra è quello che di essa rimane per il pubblico.

E veniamo all'intervista.
Titolo tra virgolette:



I provocatori dell'odio VANNO PUNITI

L'intervistatore: "Prima il film anti-islamico, poi le caricature su Maometto: si rischiano manifestazioni nelle nostre città?"

Risposta: "Noi, come capi della comunità islamica, le abbiamo evitate, invitando i fedeli a non reagire. La mia reazione è quella di regalare un libro che parla della vita del Profeta".

Domanda; "Osservando le vignette, cosa prova?"

Risposta: "Feriscono il sentimento religioso di un credente, ma non intaccano il Profeta. Potrebbe essere l'occasione di spingere le persone musulmane e non a conoscerlo meglio. Non bisogna cadere nel tranello di chi le ha disegnate, un tentativo di innescare intolleranza".

Domanda: "La tensione aumenterà?"

Risposta: "I giudici si preoccupino di punire chi lede i sentimenti religiosi. E' reato!".



L'ESPERTO RISPONDE

LA MOSCHEA AL-ÀQSĀ



(©Ana Paula Hirama CC BY-SA 2.0)

Egregio esperto, gradirei avere una informazione precisa sulla Moschea al-Àqsā di al-Qūds (Gerusalemme), indicata come terzo dei "Luoghi Santi" dell'Islām, dopo la Moschea Sacra della Mecca (al-Masğidu l-Ḥarām) e la Moschea del Profeta a Medina (al-Màsğidu n-Nàbawìyyu).

Risposta

Al-Màsğidu-l-Àqsā (letteralmente il luogo di prosternazione remoto) venne dedicato al culto del Dio uno-unico e Unipersonale (Allàh, rifulga lo splendore della sua Luce) quaranta anni dopo la costruzione nella valle di Bakka, in Ḥiğāz, della Nobile Kà'ba, la Casa di Allàh (Bàytu-llàh), che è il primo Santuario dedicato al culto del Dio Uno, Unico e Uni-personale.

Al-Màsğidu-l-Àqsā e Qùbbatu-s-sakhrā<, cioè la Cupola della Roccia, insistono su un'area perimetrata da mura, detta al-Ḥàramu š-Šarīf (il Nobile Santuario), che si trova nella zona orientale della Città Santa. Questa area ha una superficie di 144 mila metri circa, con undici porte di accesso.

La Cupola della Roccia non è una moschea, ma un monumento architettonico, fatto edificare dal quinto califfo omàyyade, 'Àbdu-l-Malik bin Marwān, (647 – 705 e.v.) sulla Roccia (e da ciò la denominazione), dalla quale, il profeta Muhàmmad, che Allah lo benedica e l'abbia in gloria, dopo al-isrā< (il miracoloso trasporto notturno dalla Mecca ad al-Qūds) salì alla Presenza di Allàh, rifulga lo splendore della sua Luce (al-m'īrāğ).

La Cupola della Roccia in diversi testi scolastici viene anche chiamata, erroneamente, "la Moschea di Omar" e ciò in quanto il terzo dei Califfi Benguidati, Omar bin al-Khṭṭāb, dopo la liberazione di Gerusalemme dal dominio Bizantino (638 e. v.) fece costruire sopra la

Roccia una copertura in legno, che resse fino all'edificazione dell'attuale monumento, dichiarato patrimonio dell'Umanità.

La Moschea con la cupola argentea, denominata Al-Aqṣā, fu oggetto di un attentato incendiario, nel quale andò bruciato il minbar di Ṣalāḥu-d-Dīn al-Ayyūbiyyu, meglio noto in Occidente con il nome latinizzato il Saladino, che lo aveva portato con sé, per farne dono alla Moschea dopo la liberazione della Città Santa (bāytu-l-Màqdis), che era nel suo progetto e che avvenne nell'anno 1187 dell'era volgare, anno in cui la Terra Santa di Palestina fu da lui liberata dal dominio crociato, che durava dal 1099.

Al-Màsġidu-l-Àqṣā di al-Qūds (Gerusalemme) fu la direzione iniziale del rito di adorazione della prima Comunità Musulmana di Medina, prima del cambiamento di essa (al-qiblah) verso la Moschea Sacra della Mecca, avvenuto il 15 del mese di Sha'bān dell'anno 2 dell'Egira. Essa viene anche chiamata "la prima delle due direzioni (ùla-l-qiblatāyn) di adorazione".

Gerusalemme - Al-Qūds





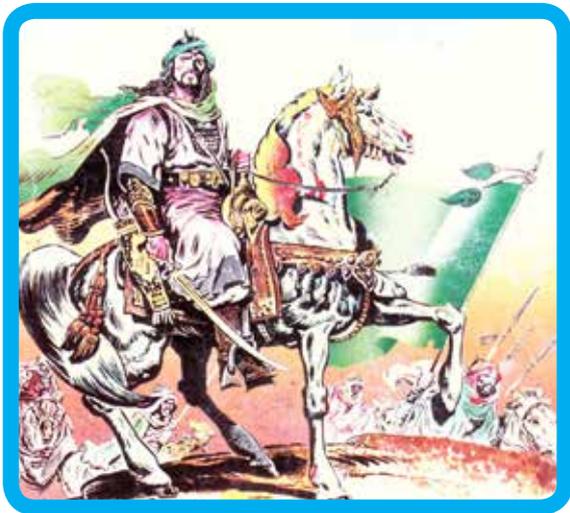
DOCUMENTI

L'EDITTO DI OMAR

EDITTO DI OMAR

“Nel nome di Allàh il sommamente Misericordioso il Clementissimo, dal Servo di Allàh e Comandante in capo dei Credenti (nella paternità divina del Sublime corano e nella missione apostolico-prophetica di Muhàmmad) ‘Umar ibn al-Khaṭṭāb, per sé e per i suoi successori, per tutti i musulmani, dichiara: È garantito agli abitanti di Gerusalemme: che saranno rispettati la loro vita e i loro beni; che le loro chiese e le loro croci non saranno toccate; che questo trattato si applica a tutti gli abitanti di questa Città; che i luoghi di culto resteranno intatti come sono e non saranno né occupati né demoliti; che la gente sarà libera di seguire la sua religione; che non ci saranno molestie...”.

Anno 17° dell'Egira / anno 638 dell'era volgare. I Musulmani, lanciati alla liberazione del mondo dal dominio dell'uomo sull'uomo, hanno posto sotto assedio Gerusalemme. I Gerosolimitani (gli abitanti di Gerusalemme), perduta ogni speranza di intervento dell'esercito imperiale bizantino, più volte battuto dai corpi islamici di volontari della libertà, deliberano di arrendersi. Essi, però, chiedono di poter consegnare le chiavi della città al Califfo in persona. Il califfo è Omar bin al-Khaṭṭāb, che Allàh si compiaccia di lui, il quale si trova a Medina, la capitale dello Stato islamocratico, fondato dal Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria. Il Califfo, ricevuta la richiesta, parte, immediatamente, e, giunto alla Città Santa fa redigere il documento.



Le porte della Città vengono aperte. 'Umar, che Allàh si compiaccia di lui, salito sul Haram Sharif (detta dai diversamente credenti "La spianata delle Moschee"), vede che il luogo della Roccia [dalla quale il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, ha iniziato il viaggio verso la Presenza Divina] è un immondezzaio. Sono stati i Cristiani a farlo in odio agli Ebrei [i quali credono che essa sia il luogo del sacrificio di Abramo]. Subito egli ordina che la Roccia sia liberata dalle immondizie, partecipando anch'egli ai lavori di pulizia; ciò fatto ordina la costruzione di una Moschea, che sarà sostituita dal califfo omayyade 'àbdu-l-Mālik (647 – 705) con il santuario detto "La Cupola della Roccia".

DOTTRINA ISLAMICA IN PILLOLE

Le caratteristiche fondamentali dell'identità islamica sono otto, come otto sono gli angeli che porteranno il Trono Sublime di Allàh, rifulga lo splendore della sua Luce, nel Giorno del Giudizio e otto gli aspetti fondamentali dell'identità divina [Allàh è: (1) il Creatore; (2) l'Autore delle leggi che governano il creato; (3) l'Onnipotente; (4) l'Onnisciente; (5) l'Onnipresente; (6) l'Onnivedente; (7) l'Onniaudiente (8) l'Onniagente].

Esse sono:

- 1 - L'amore per Allàh l'Altissimo e per il profeta Muhàmmad ﷺ, che esclude il disprezzo dell'Islām
- 2 - La conoscenza, che esclude l'ignoranza.
- 3 - La certezza, che esclude il dubbio.
- 4 - Il culto autentico, che esclude lo širk (1).
- 5 - La veridicità, che esclude l'ipocrisia.
- 6 - Lo zelo, che esclude la negligenza.
- 7 - L'obbedienza, che esclude disobbedienza.
- 8 - L'accettazione, che esclude il rifiuto.

(1) širk (leggasi scirk): attribuzione della qualità divina a uomini, animali, realtà (materiali e immateriali), fatti oggetto di culto religioso.



(© Robert J. Fisch CC BY-SA 2.0)

UNDICI SETTEMBRE

Nella mattina dell'11 settembre 2001 si verifica a New York un evento epocale: un attacco terroristico al cuore degli Stati Uniti, a New York. E' un attacco paragonabile a quello giapponese a Pearl Harbour nella seconda guerra mondiale nell'anno 1941, sessanta anni prima. L'evento è l'incredibile attentato eseguito da due aerei pilotati da kamikaze (la parola è giapponese!) contro le Torri Gemelle (Twin Towers) del World Trade Center di Manhattan, due strutture mastodontiche, le quali, realizzate con elementi prefabbricati, crollano su loro stesse in modo catastrofico.

Il mondo assiste attonito, in diretta televisiva, al tragico evento di distruzione e morte, consegnato alla storia dell'umanità

dalla cospirazione di forze oscure del mare, per mezzo dell'azione suicida di pirati dell'aria, che macchine da presa documentano visivamente, trasmettendo in diretta televisiva tutte le sue fasi. E' tragedia! Nel crollo perdono la vita 2801 creature umane, appartenenti a tutte le razze, giunte all'appuntamento con il loro destino da ogni parte del Pianeta.

Quasi tutti i mass media del mondo, i padroni dei quali sono fautori dello scontro di civiltà (tra l'Islàm e l'Occidente), benché l'Islàm non c'entri assolutamente con la carneficina, associano all'Islàm e ai Musulmani la spettacolare impresa terroristica [che definire bestiale sarebbe offensivo per le bestie, le quali obbediscono sempre

e senza malvagità all'istinto di conservazione individuale e a quello di conservazione della specie]; e ciò con imponenti ricadute di odio e di paura, di sospetto e di disprezzo.

La proditoria impresa di distruzione e morte perpetrata contro le "Torri Gemelle", che, come detto sopra, è completamente estranea alla visione islamica del mondo, è stata, poi, strumentalizzata per dare un crisma di legittimità internazionale ad attività belliche degli Stati Uniti nei confronti di Paesi a popolazione a maggioranza musulmana, attività che hanno causato centinaia di migliaia di vittime, innocenti del crimine perpetrato a New York da alcune decine di psicopatici, abilmente manipolati dalle forze oscure del male che operano per interposta persona.

Anche in Italia i mezzi di comunicazione di massa danno la stura a una travolgente catena di trasmissioni radiofoniche e televisive e a una valanga di pubblicazioni, finalizzate a mettere a fuoco il nesso indissolubile tra Islàm terrorismo e integralismo. Il dott. Ali Abu Shwaima, nella sua qualità di Presidente del Centro Islamico di Milano e Lombardia e di esponente di primo piano della Presenza islamica in Italia è il primo a condannare il crimine e a dichiarare la totale estraneità dell'Islàm e dei Musulmani alla progettazione e alla attuazione dell'attentato alle Torri Gemelle, nelle interviste rilasciate a numerosi quotidiani e periodici locali e nazionali e nei numerosi programmi televisivi di emittenti nazionali e locali, a cui viene invitato e a cui partecipa [come la Televisione Svizzera, Telenova, Telemilano, Antenna 3, La 7 nel programma "Diario di Guerra" con Gad Lerner e Giuliano Ferrara, Porta a porta con Bruno Vespa, Radio Popolare, Radio Vaticana, Telecity].



Ricette

PAN DE MEJ

RICETTA MILANESE

(Gastronomia lombarda)

Ingredienti per quattro persone:

80 grammi di farina bianca e 80 grammi di farina gialla a grana grossa – 90 grammi di burro – 80 grammi di zucchero - quattro uova – un pizzico di sale – un cucchiaino di lievito in polvere – mezzo litro di panna.

Preparazione

- (1) Lavorare a lungo i tuorli delle uova (i rossi) con lo zucchero fino a ottenere un composto gonfio e spumoso.
- (2) Aggiungere il burro ammorbidito, le due farine, il sale e il lievito.
- (3) Fare riposare la pasta e suddividerla, poi, in quattro parti.
- (4) Dare a ogni porzione di pasta la forma di una palla e poi schiacciarle come se fossero pizzette.
- (5) Cuocere in forno già caldo a 150° per quindici minuti, fino a quando prendono un bel colore dorato.
- (6) Sfnare e, dopo averle fatte raffreddare, servirle con panna liquida freschissima a parte.

DATE - 16/19 SETTEMBRE 1978



SABRA E SHATILA

16 – 19 settembre 1978. Reparti dell'esercito ebraico circondano i Campi profughi di Sabra e Shatilah (Bayrouth/ Libano) e Ariel Sharon, che li comanda offre ai capi della milizia cristiano-maronita l'opportunità di liquidare la presenza dei profughi palestinesi nella periferia di Beyrouth.

I Falangisti (cristiano-maroniti), in data 16 settembre, nel tardo pomeriggio, entrano nei Campi e danno inizio all'eccidio. Per 36 ore donne e fanciulle vengono violentate vecchi e bambini vengono mutilati e massacrati, la notte i soldati israeliani lanciano bengala per facilitare il compito della milizia, offrendo alle belve umane il loro supporto logistico con armi e vitto: 800 palestinesi, donne, vecchi, bambini

vengono barbaramente uccisi a sangue freddo. Mentre la mattanza è in corso i soldati israeliani alle uscite dei Campi impediscono la fuga di chi tenta di sottrarsi all'ecatombe. Alcune fonti calcolano che le vittime siano 3.500, ma ciò che è generalmente accettato che il numero è di gran lunga superiore. Tutto il mondo condanna il massacro, ma senza muovere un dito.



All'alba di venerdì 17 settembre un gruppo di scampati, donne e bambini, fuggiti verso l'ospedale di Shatila informano i medici di quello che stava accadendo. La mattanza dura fino a mezzogiorno.

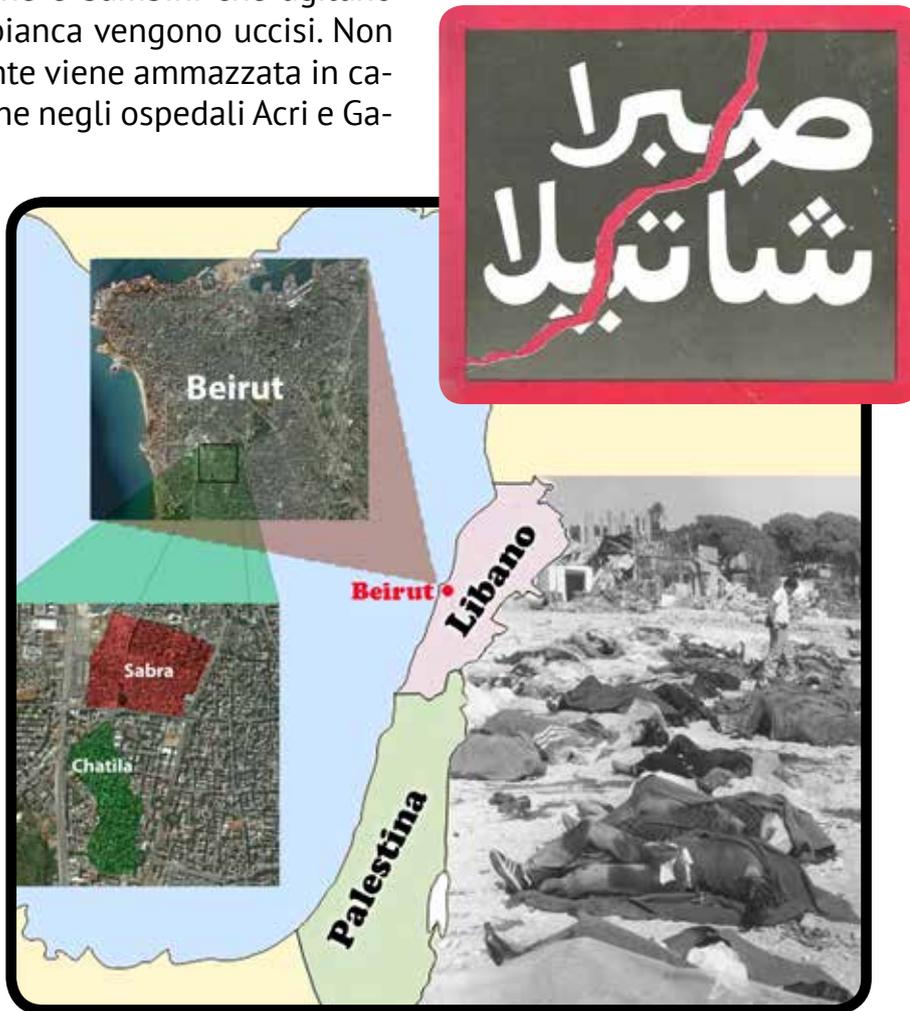
Il 19 settembre Ariel Sharon classifica l'operazione di pulizia eseguita dai cristiano-maroniti della Falange con il suo famoso motto: "Senza pietà!".

Testimonianze oculari informano che il campo di Sabra fu invaso alle 17.30. "All'inizio non si udirono spari, in quanto il massacro veniva eseguito con asce e coltelli; con dei bulldozer venivano spianate le abitazioni con dentro gli abitanti. Un gran numero di profughi vengono fatti ammassare in alcuni campi sportivi dove i disgraziati sono massacrati da squadre all'uopo organizzate. Un grande numero di donne vengono violentate. Molte donne e bambini che agitano bandiera bianca vengono uccisi. Non solo la gente viene ammazzata in casa, ma anche negli ospedali Acri e Ga-

Il Massacro avviene in occasione del capodanno ebraico.

Menachem Begin, commentando il massacro davanti al Parlamento, dice dei Palestinesi massacrati: "Non erano che bestie a due gambe".

Uno dei comandanti delle brigate cristiano-maronite dice a un corrispondente americano: "Abbiamo aspettato molti anni a entrare nei campi a



za, dove tanto medici quanto pazienti vengono trucidati. 40 pazienti vengono fatti salire su autocarri e della loro sorte non si sa più nulla. Più tardi un certo numero di scavatrici entrano in azione per demolire un gran numero di case. Poi, in pieno giorno vengono scavate a sud di Shatila fosse comuni.

ovest di Beyrouth. Gli Israeliani hanno affidato a noi il compito, perché noi siamo più bravi di loro quando si tratta di eseguire operazioni casa per casa!". Quando il giornalista chiede se ci sono stati prigionieri, la risposta è: "In questo tipo di operazioni non c'è bisogno di fare prigionieri".



DATE - 20 SETTEMBRE

LA BRECCIA DI PORTA PIA

Nell'anno domini 1870, il giorno 20 settembre, le truppe del Regio Esercito Italiano della monarchia sabauda occupano Roma, la capitale dello Stato Pontificio, entrando nell'Urbe dalla "Breccia di Porta Pia", antica porta di Roma nella parte nord-orientale della Città. Cessa il dominio temporale del Papa,

che si era costituito nel medio evo e mantenuto su Roma e alcuni territori circostanti, fino al IX secolo, ma, dopo il IX secolo, con l'affermarsi della potenza papale, la Chiesa di Roma dichiara la propria sovranità feudale su tutte le terre della ex pars Occidentis dell'Impero Romano (l'intera Europa occidentale) in base a un documento, denominato Donazione di Costantino.



La breccia di Porta Pia, foto d'epoca.

Il Documento della Donazione di Costantino fu ritenuto autentico per tutto il medio evo [e alla sua autenticità aveva creduto anche Dante Alighieri, il quale esclama "Ahi Costantin, di quanto mal fu madre la tua donazion..." in relazione al conflitto tra il papato e l'impero]. Fu l'umanista filosofo Lorenzo Valla (1405 - 1457) a scoprire e dimostrare che esso era un abile falso storico, elaborato dalla Chiesa per affermare la supremazia del Papa nelle lotte tra il Papato e l'Impero.

La donazione al Papa della sovranità sull'Occidente sarebbe stata fatta da Costantino, per riconoscenza dell'aiuto ricevuto dai cristiani trinitari nella battaglia di ponte Milvio, combattuta da lui contro il rivale Massenzio [il quale, essendo seguace dell'arianesimo era cristiano unitario], aiuto, grazie al quale egli vinse.

Lorenzo Valla



Stralcio dal

CONSTITUTUM CONSTANTINI

(La donazione di Costantino)

[SCRIVE IL FALSARIO] Omissis....

E poiché la nostra imperiale potenza è terrena, abbiamo stabilito di onorare con venerazione la Santissima Chiesa Romana e innalzare in gloria la santissima sede del beato Pietro più del nostro trono imperiale e terreno, conferendogli potere e dignità di gloria e autorità e onore imperiali. Perciò, affinché la dignità papale non sia abbassata, ma onorata più della dignità e potenza dell'impero terreno, ecco che il palazzo nostro, di cui si è parlato sopra, nonché la città di Roma e tutte le province e luoghi e città dell'Italia o delle regioni occidentali, noi le consegniamo al beatissimo pontefice nostro padre Silvestro, papa universale, e le lasciamo all'autorità e giurisdizione di lui o dei pontefici suoi successori, con perpetuo decreto imperiale, mediante questo nostro sacro editto e pragmatico costituito, perché ne dispongano e concediamo che rimanga sotto la legge della Santa Romana chiesa. Perciò abbiamo ritenuto opportuno trasferire il nostro Impero e la nostra autorità regale e tramutarne la sede e

costruire nella provincia di Bisanzio, in eccellente posizione una città intitolata al nostro nome [COSTANTINOPOLI] e colà stabilire l'Impero in quanto non è giusto che un imperatore terreno abbia potere colà dove è la capitale del principato dei sacerdoti e della religione cristiana.

**IL DOCUMENTO È UN
CELEBRE APOCRIFO
MEDIOEVALE**

LA SCOMPARSA DEL CARDINALE CARLO MARIA MARTINI

Il giorno 31 agosto 2012 cessava di battere il cuore del Cardinale Carlo Maria Martini, che in qualità di Arcivescovo aveva retto l'Arcidiocesi di Milano dal 1980 all'anno 2000. Egli, durante i venti anni della sua carica si è rivelato una Personalità di prima grandezza nel Dialogo con tutti, cosa certamente ardua in questo nostro tempo, nel quale pullulano intolleranze xenofobe e fanatismi settari di rifiuto dell'altro sul piano politico e quello religioso. Nell'esercizio del suo ministero il defunto Principe della Chiesa non ha mai rinunciato a dialogare con i diversamente da lui credenti nel perimetro della cristianità, con i diversamente da lui credenti nel perimetro delle diverse aree della spiritualità religiosa e non religiosa, con i diversamente da lui credenti nel perimetro della laicità. Anche verso noi Musulmani egli ha mostrata la sua apertura, esprimendosi con favore verso il progetto di dotare Milano di una Moschea. A lui si deve l'apertura dell'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e da lui fu promossa la costituzione del forum delle Religioni a Milano, a cui partecipò anche il nostro Centro Islamico di Milano e Lombardia. Per questi motivi il Centro Islamico di Milano e Lombardia ha espresso il suo vivo cordoglio per la sua scomparsa.



E – MAIL DI CORDOGLIO PER LA SCOMPARSA DEL CARDINALE CARLO MARIA MARTINI

"" Il Centro Islamico di Milano e Lombardia in persona del suo presidente, dott. Ali Abu Shwaima, esprime il suo profondo cordoglio per la dipartita di Sua Eminenza il Cardinal Carlo Maria Martini, già Arcivescovo dell'Arcidiocesi di Milano, con la scomparsa del quale perde un Grande Esponente non soltanto la Chiesa Cattolica, ma anche il Mondo del Dialogo, che da Sua Eminenza fu promosso e sostenuto. In fede. dott. Ali Abu Shwaima. 1° Settembre 2012 "".

E – MAIL DELL'ARCIDIOCESI DI MILANO DI RISPOSTA ALLE CONDOGLIANZE DEL CENTRO ISLAMICO

Moltissimi sono i messaggi, ricevuti in questi giorni, di partecipazione commossa e di grande ammirazione per la straordinaria figura del Cardinale Martini che ci ha lasciato. Per questa attenzione vorrei ringraziare ciascuna persona a nome dell'Arcidiocesi e dell'ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso, che proprio l'Arcivescovo Martini volle costituire in occasione del Sinodo diocesano che egli fece svolgere negli anni 1993-1995. Il suo impegno ecumenico a livello europeo, la sua apertura al dialogo e il suo gradimento per i passi che si facevano a Milano sono così noti che non hanno bisogno di commento. Grazie ancora e soprattutto grazie di essere aiutati a conservare viva la memoria e a raccogliere un'eredità tanto impegnativa.
Mons. Gianfranco Bottoni.

PROGRAMMA ATTIVITÀ

PROGRAMMA (di massima) DELLE ATTIVITÀ DEL CENTRO ISLAMICO DI MILANO E LOMBARDIA

Attività didattica per la formazione dell'identità islamica dei minori in età scolare, che frequentano la scuola dell'obbligo (scuola elementare e scuola media). Si tiene nelle aule del Centro Islamico dalle ore 15 alle ore 18.30 di Domenica.

Attività didattica per maggiorenni neo-musulmani e persone interessate all'Islàm: domenica dalle ore 15 alle ore 16.

Corso di preparazione religioso-culturale al matrimonio: domenica dalle ore 16.15 alle ore 17.

Corso di Fonologia della lingua araba per la lettura del Corano: domenica dalle ore 17.15 alle ore 18.

Lezioni di dottrina e pratica dell'Islàm per i Giovani Musulmani del Centro tenute dal dott. Ali Abu Shwaima: mercoledì dalle ore 20.00

Nota bene: le attività - nel tempo delle quali è d'obbligo un rito - sono interrotte per il tempo necessario all'esecuzione di esso.



Celebrazione del rito congregazionale nel giorno della Comunità (Venerdì) con inizio alle ore 13,30

Adunanza del Sabato sera dei Fratelli arabofoni e parallelamente, adunanza delle Sorelle arabofone con lezioni di dottrina e pratica dell'Islàm tenute da sapienti e dotti in scienze islamiche.

Attività redazionale per il Messaggero dell'Islàm on line: giovedì pomeriggio con inizio alle ore 17.

Nascite

Il 23.9.2012,
è nato Muhàmmad, figlio di
Abd el-Màlik e Zaynab.

Ai genitori:

*Bùrika là-kuma fi-l-mawhùb
wa shakartuma-l-Wàhiba wa
ruzìktuma birra-hu.*



VISITE ALLA MOSCHEA DEL MISERICORDIOSO

La visita della Moschea può esse-
re eseguita su appuntamento e con
accompagnamento. Essa va chiesta a
mezzo e-mail agli indirizzi:

shwaima@gmail.com

rosario.pasquini@fastwebnet.it

indicando i giorni e gli orari, nei quali
si desidera eseguire la visita. Il Centro
fisserà l'appuntamento per la visita
nel giorno disponibile. Maggiori chia-
rimenti sul sito:

www.centroislamico.it.

PER INFORMAZIONI
A MEZZO TELEFONO
(in arabo e in italiano)
DIGITARE I SEGUENTI NUMERI
022137080
329 - 1845280
PER INFORMAZIONI
A MEZZO E -MAIL
shwaima@gmail.com
rosario.pasquini@fastwebnet.it



E la Lode appartiene ad Allàh



il Signore di tutti gli universi